Venerdì 4 Dicembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 290

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese — in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

TRE SU NOVE!

Abbiamo promesso ai Deputati del Friuli di tenerli d'occhio, e per rendere ad essi il dovuto omaggio, e perchè il Paese sembra curioso di sapere qualche cosa de' suoi Rappresentanti.

Quindi ai nostri nove, reduci a Montecitorio, mandammo un saluto amichevole ed i più lieti augurii, tra i quali stava quello di compartecipazione alacre al lavoro legislativo.

Non isperavamo, è vero, che tutti nove sino dal primo giorno fossero presenti a Montecitorio; ma *tre su nove*, in ambedue due le votazioni, è un numero scoraggiante!

Nella prima votazione Chiaradia e Valle votarono pel *nò* sulla mozione Imbriani, e Luzzatto Riccardo pel *sì*. Nella votazione seconda pel *nò* insistette Chiaradia insieme al buon Gregorio Valle, e ai due si unì l'on. Terasona. Pel *sì*, mancò la voce dell'on. Deputato di S. Daniele, assente; come erano assenti gli onorevoli Di Lenna, Freschi, Marinelli, Morpurgo e Pascolato.

Comprendiamo che il riunirsi dei Deputati, dopo le lunghe vacanze, avviene sempre a stento, e non ignoriamo anche che non era prevedibile un *appello nominale* alla seconda seduta. Eppur sarebbe stata degna di lode l'affluenza massima de' Deputati nell'aula sino dalla prima tornata! Perchè almeno sulla assiduità de' suoi Rappresentanti la Nazione dee fidare, se non le è dato pur troppo di mandare a Montecitorio a rappresentarla tutti uomini di inclito valore ed esperti nel legisferare. Or se, per consuetudine, nell'aula si troveranno appena, al più, la metà dei cinquecento, il Paese diventerà scettico riguardo la serietà ed efficacia del Parlamento.

Alle prossime sedute potremo constatare la presenza degli altri Deputati friulani, perchè l'on. Morpurgo e l'on. Freschi oggi giungeranno alla metropoli, e ce lo fecero sapere. E va bene, perchè *tre su nove* sarebbero pochi!

Or riflettendo sul significato dell'appello nominale dell'altro jeri, non possiamo supporre in nessuno degli assenti l'intenzione di sfuggire al voto pubblico, e l'on. Luzzatto lo aveva già espresso alla prima chiamata. L'assenza sia dunque giustificata, e non parliamone più.

Piuttosto ci sentiamo disposti a mandare felicitazioni all'on. Chiaradia, eletto Presidente d'un Ufficio. Il che significa come i Colleghi abbiano in pregio lui, e per la diligenza, e per l'attitudine a presiedere una assemblea, sebbene non numerosa, cui spetta l'esame e la discussione degli schemi di Legge. Difatti è negli Uffici che un Deputato intelligente e coscienzioso trovasi in caso di rendersi utile, lasciando pur ad altri, avidi di nomea, di pompeggiare nelle sedute pubbliche. Però, ad onoranza del Deputato Chiaradia, ricordiamo parecchi di lui Discorsi pronunciati alla Camera e la speciale competenza che, su certi argomenti amministrativi, gli è universalmente consentita.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 3 — Pres. FARINI.

Camporeale interpella intorno ai dolorosi fatti avvenuti sulla costa africana.

Visconti Venosta risponde così:

Le notizie che il Governo ha intorno al fatto luttuoso avvenuto sulla costa del Benadir, sono quelle stesse, che esso ha creduto suo dovere di far conoscere immediatamente al pubblico.

Il capitano Cecchi, nostro console al Zanzibar, è uno degli uomini, i quali avevano dell'Africa la più lunga e più sicura esperienza ed aveva speso gran parte della sua vita nelle esplorazioni africane. Egli si era recato verso la metà del novembre scorso sulla costa del Benardir per procedere alla sistemazione necessaria a stabilire in quegli scali l'amministrazione di una nuova società italiana.

Possiamo supporre, dico supporre, perchè nè le nostre informazioni, nè i rapporti ricevuti antecedentemente dal capitano Checchi mi permetterebbero di usare altra parola, che egli abbia creduto utile una esplorazione verso l'interno; che le circostanze gli permettessero di considerare tale escursione con gran fiducia.

Prova ne è la piccola scorta che aveva con sè e la presenza dei comandanti di ambedue gli stazionari, di vari ufficiali e di alcuni impiegati senza che fosse motivata da necessità di servizio. Il capitano Cecchi ed i suoi compagni sono caduti in una di quelle sorprese, di quegli agguati, dei quali pur troppo abbonda la storia delle esplorazioni africane.

L'on. senatore di Camporeale mi domanda quali sono le intenzioni del governo. Dalle notizie ricevute risulta che alcune punizioni sono state già inflitte ed il governo prenderà tutti i provvedimenti necessari, perchè le punizioni e le repressioni sieno esemplari, fin dove può giungere il nostro braccio e nei limiti di quella sfera di azione in cui le nostre forze possono esercitarsi, poichè noi non intendiamo di riaprire l'era delle avventurose spedizioni africane.

Noi siamo fermi nel proposito di non dipartirci dal programma della nostra politica nel Benadir, politica commerciale e mai politica, di occupazioni militari.

Prenderemo tutti i provvedimenti necessari per la protezione di quei nostri stabilimenti che si trovano e rimarranno sempre circoscritti esclusivamente alla costa.

Di Camporeale ringrazia e prende atto con piacere delle intenzioni del governo, che promette la respressione, ma assicura che il paese non sarà sobbarcato in nuove e pericolose imprese africane.

Visconti Venosta soggiunge: Sono lieto che il sen. di Camporeale abbia voluto dare la sua adesione alle idee esposte dal Governo, nello stesso tempo crede di interpretare i sentimenti del Senato associandomi al lutto delle famiglie degli ufficiali caduti e di esprimere il più vivo rammarico per la morte di un individualità come il capitano Cecchi, il quale aveva reso al paese ed alla scienza utili servigi.

Si riprende la discussione del progetto di legge sugli infortuni nel lavoro.

Guarneri ne propone il rinvio alla Commissione.

Camera dei Deputati

Seduta del 3 — Presidenza VILLA.

Cominciasi con le solite dichiarazioni il voto: notiamo quello dell'on. Morpurgo, il quale, se fosse stato presente, avrebbe votato contro la proposta Imbriani.

Il Presidente annuncia alcune interrogazioni sull'eccidio avvenuto nella Somalia.

Risponde subito l'onorevole Visconti Venosta, e fa dichiarazioni analoghe a quelle in Senato, le quali riferiamo più innanzi.

Si esauriscono alcune interrogazioni relative a interessi locali.

Il *Presidente* proclama il risultamento di votazioni sui disegni di legge: Rendiconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1893-1894, favorevoli 207, contrari 48; per l'esercizio finanziario 1894-95, favorevoli 213, contrari 42. La Camera approva.

Si discute la proposta di legge dell'onor. Schiratti sulle licenze pel rilascio di beni immobili, per facilitare la procedura di sfratto a coloro che non pagano l'affitto.

Le lotte ecclesiastiche nei Balcani.

Belgrado, 2. — (Fonte ufficiale serba). Si nutre forte sospetto che il metropolita Metodio, morto improvvisamente, sia stato avvelenato. E' noto che sei anni or sono un gruppo di panellenisti provocò a Ueskueb un conflitto fra le due chiese ed espulsero i fratelli slavi dalla chiesa serba. Il conflitto si fece acuto. Nell'autunno scorso era stato allontanato il vescovo Ambrogio per calmare gli animi.

Il metropolità Metodio teneva dalla parte dei serbi, il vescovo Ambrogio da quella dei panellinisti. All'indomani della morte di Metodio, il sinodo patriarcale eleggeva metropolità di Ueskueb il vescovo Ambrogio che non capisce una parola di serbo. In tutta l'epastia non v'è che un esiguo numero di greci. Il metropolità Ambrogio avrebbe già assunto un contegno ostile ai serbi.

DA BOLOGNA.

LA FESTA DELLE MATRICOLE.

Gli studenti universitari a Padova e Venezia.

(Nostra Corrispondenza).

Martedì 1 Dicembre (ritardata)

Un'idea saggia e geniale è stata quella degli studenti universitari di celebrare il principio dell'anno accademico con una visita a due illustri e storiche città, recando così omaggio ai capolavori dell'arte italiana, che dovunque meravigliosamente si esplicò, e riaffermando i vincoli d'amicizia ed affetto che li uniscono ai colleghi di altri Atenei. Ed un alto significato morale ha pure questa visita.

Da Bologna, *mater alma studiorum*, trasse origine l'Università di Padova, fondata nel 1222 da lettori e discenti di qui, insofferenti di giogo, invano lottanti contro improvvide leggi, emanate dal Senato di Bologna contro la scolastica libertà

Dopo tanti secoli Padova e Bologna nuovamente si uniscono e la gioventù di quest'Archiginnasio glorioso reca il saluto cordiale ai colleghi di Padova. Si fondono in tal guisa le antiche tradizioni di giovenile fierezza con manifestazioni recenti di affettuosa ospitalità e di reciproca simpatia, s'aggiungono altre belle pagine alle molte, che la storia segnò attraverso i secoli.

Domenica mattina centinaia di studenti attendevano alla Stazione di Padova i loro colleghi di Bologna, che furono accolti al suono di patriotici inni. L'accoglienza non poteva riescire più cordiale e entusiastica; vecchie e nuove conoscenze confondevansi al grido di Viva Padova! Viva Bologna. Uno studente, tra i più vivi applausi, porse ai colleghi bolognesi il saluto della cittadinanza e dell'Università Padovana.

Alle 11 ha luogo l'inaugurazione del ricordo marmoreo al prof. De Leva, la quale riuscì ancor più solenne per la presenza dei giovini di Bologna, sicchè, più che l'omaggio dei discepoli, era l'omaggio della gioventù d'Italia, concorde nell'onorare lo storico insigne.

Calata la tela, — a nome del Senatore Cavalletto, presidente del Comitato — parla con efficacia e squisitezza di sentimento il prof. Ardigò, il quale dimostra quanto valesse la scienza dell'estinto, quanto vivo rimanga il ricordo dell'opera fruttuosa ed educativa del maestro indimenticabile. Chiude, consegnando il busto al Rettore, a nome del Comitato, lieto che «alla corona già ricchissima dei ricordi, che fanno fede delle glorie di questa Università, si aggiunga oggi una nuova fulgida gemma.»

Il Rettore ringrazia il Comitato a nome del Consiglio Academico, e così finisce il suo dire. «E, o signori, il pensiero filosofico più ardito che raccomanda ai posteri lo storico italiano più intraprendente e sagace; è un vegliardo venerando idolatra della Patria che vi dice come si possa amarla e servirla. Noi, onorevole Comitato, accettiamo riconoscenti il dono prezioso, promettiamo di essere gelosi custodi e vogliamo sperare che i nostri giovani subiscano la magica suggestione di questi ricordi.»

A mezzogiorno gli studenti padovani offrirono al *Gambrinus* una bicchierata ai colleghi e tra grande allegria ebbe luogo la cerimonia dell'*immatricolamento*. Molti i brindisi, tutti improntati all'amicizia più cordiale e sentita.

Alle 13 gli studenti si sono nuovamente trovati nel cortile dell'Università, ove viene dato lettura di un affettuosa lettera del Rettore, il quale si scusava di non poter tenere compagnia per l'intera giornata ai giovani ospiti, ch'egli chiama amici. Questi hanno risposto con un nobile telegramma ed altri se ne sono mandati alle altre Università, inneggianti al geniale ritrovo. Nè si è dimenticata la famiglia del prof. De Leva, alla quale hanno diretto un rispettoso telegramma. Gli studenti si recarono poi a visitare i monumenti della città.

Alle 20 serata di gala, in onore degli ospiti, al Teatro Garibaldi col *Rigoletto*. L'aspetto della sala è magnifico. Qua e là spuntano, isolati ed a gruppi, i berretti rossi, verdi, azzurri degli studenti delle varie facoltà, mettendo una gaiezza insolita in quell'ambiente, che ben di rado ha echeggiato di così sonore risate.

Lunedì partenza degli studenti di Padova e Bologna, in numero di 300, per Venezia.

Anche qui, tostochè il treno arriva in Stazione, grandi feste da parte degli studenti della Scuola Superiore di Commercio, cui sorrideva un giorno dischietta allegria, la quale non tardò a manifestarsi tra quei giovani, che in breve erano divenuti tutti amici ed al canto dell'inno universitario, tra acclamazioni a Venezia, Padova e Bologna giunsero in piazza S. Marco, che indefinibile fascino reca al forestiere.

Alle 13 si recarono alla Scuola di Commercio a Ca' Foscari, ove furono accolti dai professori, e tre di essi, Castelnuovo, Tur e Manzato rivolsero loro lusinghiere e applaudite parole.

Finiti i discorsi, lo stuolo degli studenti si reca alla birraria Pscharr a San Angelo, ove gli studenti veneziani anch'essi offersero una bicchierata ai colleghi dei due illustri Atenei.

Quindi si recarono a vedere le meraviglie della città, percorrendo in vaporetto il Canalazzo.

Con l'ultimo treno ripartirono e nel ritorno, al ricordo di sì cordiali accoglienze ricevute, al pensiero di tanti capolavori d'arte veduti, soddisfazione e rammarico occupava le menti degli studenti, che vedono fuggire sì presto il «*caro tempo giovanil.*»

Beppi.

Tanto per variare.

Le donne e i «feministi». *La Revue Encyclopèdique* ha pubblicato un numero straordinario consacrato al femminismo. Vi sono più di trecento illustrazoni, fra le quali centocinquanta ritratti di donne.

Ibsen scrive: La rivoluzione sociale che si prepara in Europa, risiede principalmente nell'avvenire della donna e dell'operaio.

I fratelli Ronsy sono favorevoli ai voti «che reclamano l'uguaglianza giuridica e civile della donna e dell'uomo, nel matrimonio e fuori».

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

UNA LETTERA DI CAMBIO.

— Ahimè! egli non vi sarebbe che troppo sensibile, proseguì la giovanetta in tono comico. Il nostro caro Tom è un eccellente cane da guardia, ma la sua golosità è così insaziabile ch'ella fa tacere talvolta perfino la sua diffidenza e la sua circospezione. Un ladro avrebbe facilmente ragione di lui, con qualche pezzo delicato di carne di bue o di montone. Un sordo borbottio annuncierebbe solo allora l'approssimarsi del pericolo.

Marcella aveva appena pronunciato tali parole, che il brontolio sordo a cui aveva alluso, si fece udire.

La giovanetta trasalì e diventò pallida. Ella porse attento orecchio, e credette udire attraverso lo strepito della pioggia che scendeva, un rumor di passi sulla sabbia della corte.

Si alzò un po' agitata e si fece in dovere di uscir dal salotto, ma vedendo che Bernardo si disponeva ad accompagnarla, s'arrestò e gli disse:

— Non mi seguite, signore. Non può essere un ladro che si introduca qui in pieno giorno: eppoi non ce n'è troppi in paese.

— Si avrà saputo che vostro padre è uscito, e qualche cattivo soggetto...

— E' probabile, ma quel cattivo soggetto là, io credo indovinarlo, non appartiene alla specie dei ladri. Lasciatemi fare, pregandovi a non abbandonare il salotto, se non allora che io vi chiamassi al soccorso.

— In verità, signorina, che le vostre parole destano in me una viva inquietudine.

— Siate tranquillo signore, io non corro alcun pericolo.

Ella si fe' pertanto a staccare un pugnale maltese che stava appeso al disopra del caminetto, se lo nascose in una piega della veste, e uscì con passo fermo, dopo aver fatto un saluto con la sua mano a Bernardo, che rimase stupefatto della stranezza dell'incidente.

Quando Marcella ebbe chiusa la porta del salotto, ella si trovò faccia a faccia con un uomo di mediana statura, ma membruto, il cui volto, disegnato a grandi tratti, offriva quell'espressione energica che rivela fin dalle prime un carattere deciso, risoluto.

La sua tinta pallidissima spiccava duramente sul contrasto dei suoi capelli e della sua barba, di un nero brunito, quasi senza riflesso.

I suoi occhi affossati entro all'orbita, mandavano un bagliore folgorante, che più di uno sguardo, anco ardito, non avrebbe potuto sostenere.

Insomma, la fisonomia di quell'uomo, ardente e fredda nello stesso tempo, rivelava una volontà implacabile e pronta a tutto sfidare, pur di raggiungere il proprio scopo e soddisfare alla propria passione.

Egli era vestito con qualche ricercatezza e pareva aver cinquant'anni.

— Come siete voi entrato qui, signore? gli chiese Marcella, sforzandosi di dominare l'emozione che l'invadeva, — e di chi domandate voi?

— Di voi, rispose tranquillamente il nuovo venuto. Ve lo confesso, proseguì egli, di aver approfittato nel caso mio della vostra serva, che sotto pretesto di recarsi a Concarnau, si è affrettata di venirmi a dire che vostro padre era assente. Mi son giovato quindi dell'occasione, e munito di un buon boccone per Tom, ho scalato il muro del giardino, ed eccomi qua presso di voi, Marcella. Desidero di parlarvi.

— Che avete a dirmi, signore? articolò la giovanetta con tale accento sdegnoso, quale glielo permetteva il segreto spavento di cui ella si sentiva oppressa.

— Io voglio avere con voi una spiegazione, in seguito alla quale, se voi lo vorrete, questo sarà il mio ultimo colloquio con voi. Io vi porto la prova che ho nelle mani... il disonore di vostro padre.

— Voi mentite signore! balbettò Marcella, con espressione di dolore. Questa prova voi non l'avete punto! voi non potete averla!

— Fatemi il piacere di ricevermi un po' meglio che sulla porta, e vi convincerete ben presto che io non mento affatto.

Dicendo tali parole, egli diresse i suoi passi entro al salotto.

Marcella aprì lesta la porta del gabinetto di lavoro di suo padre, e vi fece entrare il bizzarro visitatore.

Un tavolino di visciolo, due sedie, una piccola biblioteca, un sofà color giallo, usato, componevano il mobilio della stanza.

Degli argani da pesca, dei modelli di barche, degli attrezzi di vario genere, ma tutti marinareschi, una bussola, degli istrumenti di precisione, palesavano chiaramente i gusti del padrone di casa, antico armatore che aveva fatto il cabotaggio lungo il litorale oceanico.

Marcella andò ad appoggiarsi contro il tavolino, incrociò le braccia al petto come per contenerne i balzi.

Il suo interlocutore sedette sul divano a due passi da lei, e si fe' a contemplarla un'istante con tale ardente fissità di sguardo, che fece imporporar le guancie della giovinetta, i cui occhi furono costretti a chiudersi.

— Ebbene, signore, questa prova? gli chiese ella dopo uno sforzo fatto per padroneggiare la sua emozione.

— La prova, ve l'ho detto già, è una lettera di cambio tratta su di me, dal mio amico Kernoi, in un'epoca in cui i suoi affari d'armatore non potevano andar peggio, epoca in cui io, nella mia qualità di banchiere, mi trovava in relazione di interessi con lui. Ma l'accettazione portata da quella lettera di cambio, ve lo ripeto, è un falso, ed il colpevole, io ve l'ho di già nominato.

— La vostra accusa è una calunnia, signore! Io non voglio credervi; non vi credo!

— Ieri davanti a voi, io ho fatto allusione a quell'episodio triste del suo passato. Voi avete veduto impallidir vostro padre; delle lagrime son sgorgate dai suoi occhi. Non è vero, ciò forse?

— Che ne so io?.. Ma infine, qual'è la vostra intenzione? Dopo aver lungo tempo serbato il silenzio, avete voi dunque realmente concepito il progetto di rivolgervi alla giustizia? Ma se voi agirete in tal modo, supponendo che lo possiate fare, si saprà il motivo che determina la vostra condotta, e vi si disprezzerà.

— Ma vostro padre, sarà perciò meno disonorato?

— Come siete odioso!

— Sia. Il cuore che si vendica, deve egli aver degli scrupoli, quando è stato ferito nei suoi sentimenti più intimi? D'altronde qual parte recitate voi? In che cosa vi mostrate voi più nobile, più eroica di me? Io atterro con un colpo della mia collera la fama d'onesta che vostro padre si è arbitrariamente scroccata: è giusto, ed è mio dovere.

— E' iniquo, è infame! sclamò Marcella con voce alterata.

(Continua.)

Giorgio Montagneil crede che la missione dell'uomo che si è affrancato non sia compiuta: ora si deve affrancare la donna, aiutarla a conquistare i suoi diritti. Egli è femminista non per affetto alla donna, « ma pel rispetto della libertà dell'essere e per l'amore della giustizia umana ».

Leopoldo Lacour, l'autore dell'*Humanismo integrale*, è convinto che l'emancipazione della donna non può che essere utile all'uomo.

Luciano Descaves esorta le donne alla « rivoluzione »; l'abate Vittorio Charbonnel, che ha pubblicato il libro sui *Mistici nella letteratura*, desidera che ciascuno « serbi la sua personalità e la piena padronanza della sua coscienza ».

Il progresso più desiderabile, scrive Giorgio Brandès, e più verosimile farà dell'amore e del matrimonio un fatto d'ordine privato assolutamente personale, e nello stesso tempo l'educazione sarà così completa che nessuno penserà ad abbandonare i figliuoli. Ai nostri giorni vi sono due specie di nascita e una specie di morte. Le nascite sono legittime o illegittime, la morte è sempre legittima. Nell'avvenire, non si conoscerà spero che un modo di nascere e di morire.

Non solo gli uomini sono stati interrogati della *Revue Encyclopèdique*, ma anche le donne.

La signora Adam si affretta a dimostrare la « maturità della donna ». Chi non la vede è cieco. Miss Maud Goune: « Diamo agli oppressi la miglior parte del nostro cuore. La più nobile missione della donna è di essere messaggera della speranza ».

UN'ALTRA NOTA DI DOLORE

PER L'ITALIA.

Premessa.

Premettiamo che l'Italia esercita il suo protettorato sulla costa di Zanzibar. Vi sono, lungh'essa, alcuni porti, detti, nel linguaggio del luogo, El Benadir; tra altri, Mogadiscio, di cui per venticinque o cinquant'anni il nostro protetto — il sultano di Zanzibar — ha ceduto all'Italia l'amministrazione e il governo.

V'era prima d'ora una Società Filonardi per esercitare e promuovere con denari e persone nostre il commercio di quei porti. Ora, la Società Filonardi doveva cedere il Benadir ad una Società commerciale nuova formatasi in Milano: la relativa convenzione deve essere sottoposta al Parlamento in una delle prossime sedute. Intanto, reggeva provvisoriamente il territorio il capitano Cecchi, uno dei viaggiatori più illustri fra quelli che percorsero ed esplorarono l'Africa.

Al Ministero nostro degli esteri era già pervenuto un lungo rapporto in cui si accennava che nei dintorni di Mogadiscio alcune tribù davano segno di turbolenza, e che taluni indigeni armati si spingevano fino alla costa.

A quattrocento chilometri da questa, presso Luge, trovasi il capitano Ferrando, in un porto creato dalla Società italiana per le esplorazioni africane. Il Ferrando ha ai suoi ordini un centinaio di zanzibariti assoldati come minima forza, per vigilare gli immensi territorii soggetti alla sua giurisdizione nominale.

E' probabile che il Cecchi avesse deciso di recarsi a Luge per ricevere dal Ferrando la consegna di quella parte dei possessi della Compagnia per il Benadir.

Combattimento ed eccidio dei nostri.

Il reggente il Consolato di Zanzibar, tenente di vascello Marvasi, ha inviato il seguente dispaccio al Ministero degli esteri:

« Il console Cecchi arrivò a Mogadiscio col *Volturno* il 23 novembre p. p., e credette di organizzare una carovana per visitare la sponda del fiume Uebi Scebelè.

Egli partì il 24 novembre a le 3 pom., accompagnato dai comandanti Maffei della *Staffetta* e Mongiardini del *Volturno*, da Quirichetti direttore della dogana di Mogadiscio, dagli ufficiali Smuraglia, Baraldi, De Cristoforo, Sanfelice, Cuzzolini, Baroni, Gasparini, dal macchinista Olivieri, dal fuochista Ralfo, dal domestico Caramelli, dal timoniere Vianello e dai marinai Gregante e Bonasera.

La carovana era scortata da settanta ascari armati.

I bianchi erano tutti provvisti di cavalli.

Dopo cinque ore di marcia, la carovana pernottò a Sofoli, situata a circa venti chilometri da Mogadiscio.

Improvvisamente circa le ore una i somali nomadi assalirono il campo, uccidendo sei ascari. Le sentinelle nostre respinsero l'assalto, abbattendo parecchi somali.

Fatto giorno, la carovana ripiegò su Magadiscio, tirando contro i somali ritornati in numero grandissimo e continuanti a irrompere sui lati della strada. I nostri, sempre uniti, continuarono a difendersi valorosamente, finchè gli ascari in parte caduti, in parte feriti, sui cavalli fiaccati dalla marcia faticosa e feriti essi stessi, dovettero soccombere.

Dei nostri si sono salvati solo il caporale timoniere Vianello ferito, e i marinai Bonasera e Gregante.

I somali ebbero 18 uccisi e 17 feriti.

Le prime notizie sono giunte a Mogadiscio alle 10.30 del 26 novembre. Il commissario Dulio prese allora tutti i possibili provvedimenti urgenti. Si ordinò alle navi di sbarcare cento marinai armati e si mandò subito fuori in soccorso tutti gli ascari disponibili.

Risultò dalla inchiesta, che, quando erano giunte le prime notizie a Mogadiscio, il fatto era già irreparabile.

Una compagnia sbarcata riconobbe tutti i 14 cadaveri e rientrò alle 8 pom.

Il giorno 27 fu mandata nuovamente una compagnia rinforzata di ascari, provvisti di cammelli e tutto il necessario per ricuperare e trasportare i cadaveri.

Furono tosto arrestati molti individui appartenenti alle tribù, colpevoli del fatto occorso e puniti esemplarmente.

La *Staffetta* è partita da Mogadiscio per Zanzibar, toccando Brava e portando ordine al *Governolo* di stazionare a Merka.

Il *Volturno* rimane a Mogadiscio. »

Note biografiche.

Il capitano Antonio Cecchi era nato a Pesaro il 28 gennaio 1849, da famiglia di marinai ed industriali. Pubblicò due volumi interessanti: *Da Zeila alle frontiere dei Cassa*; *Abissinia settentrionale*; fu tra i primi italiani ad esplorare il paese dei Somali.

Il 27 marzo 1885, da Massaua, sull'*Agostino Barbarigo* andò a Zanzibar, dove stette circa sei mesi. Durante questo viaggio esplorò dal punto di vista commerciale, tutta la costa Suakeli-Benadir e concluse un trattato di commercio e di navigazione col sultano Sayd Bargash, il quale a lui conferì il gran cordone dell'ordine della *Stella*.

Ritornato in Italia fu nominato console di Sua Mestà il Re d'Italia ad Aden. Pubblicò anche: l'*Abissinia settentrionale*, edita dal Treves.

Era destino che il prode Cecchi dovesse morire vittima dell'Africa. Chi non ricorda la sua prigionia presso la regina di Ghera? Egli fu ritenuto perduto per molto tempo. La pazza regina, cento volte l'ebbe a condannare a morte e cento volte gli fece grazia della vita. La liberazione del Cecchi dovuta a Gustavo Bianchi — altra vittima dell'Africa — è degna di leggenda.

— Il Mongiardini, capitano di fregata era nato a Genova nel 18 dicembre 1849. Era un ufficiale distintissimo con venti anni di navigazione, era fregiato delle croci dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Aveva moglie e figli.

— Il Maffei era nato a Genova il 10 luglio 1848; era in servizio dal 1867 e capitano di fregata dal 1893; avea 14 anni di navigazione. Aveva moglie.

— Il tenente medico Smuraglia aveva 26 anni. Il sottotenente di vascello San felice era nato a Napoli nel 1875. Il sottotenente Baraldi era nato a Pisa nel 1874; il guardiamarina Guzzolini era nato a Benevento nel 1873; il Baroni, ufficiale commissario, era nato a Castel Leone nel 1871, era in servizio dal 1890; il Gasparini, ufficiale commissario, era nato a Venezia nel 1868.

Provvedimenti.

Roma, 3. Stamane dopo la firma reale l'on. Di Rudinì, i Ministri Pelloux e Visconti Venosta e il direttore Malvano tennero una riunione alla Consulta sul massacro della spedizione Cecchi.

Il Re ha domandato di essere minutamente informato dell'eccidio di Zanzibar.

Appena ebbe il dispaccio da Zanzibar, il Governo dispose che nelle acque di Zanzibar si rechi subito la R. nave *Volta* che imbarcherà gli ufficiali che dovranno sostituire gli uccisi.

—

Il ministro Brin ha avvisato il principe Tommaso del massacro della spedizione Cecchi. Il principe ha risposto con un'affettuoso dispaccio.

LAGRIME

DI ANGELINA DE LEVA.

Nel 29 novembre all'Università di Padova (come accennammo), veniva inaugurato il busto di Giuseppe De Leva, ed in quel giorno Angelina, l'unica figliuola dell'illustre Storico, alla santa memoria del Padre offriva una, così ella dice, *quasi improvvisata e desolante armonia de' singulti*.

E' una serie di componimenti in varii metri, con cui Angelina pietosamente dà sfogo al suo dolore, e invano tenta consolarsi coi ricordi.

Dal volumetto ristampiamo un pietoso accenno al Natale, e alla perduta festa di famiglia.

« Padre, il Natale già s'appressa, ed io
voglio vicina a Te cantar l'angelica
pace. Non ha per me, Padre, conforti
il mondo. Ogni famiglia, al crudo soffio
de l'orrido decembre, si rinserra
ne le tiepide stanze, e ognun si stringe
a' cari suoi, compagni de la vita;
e si prepara a celebrar la santa
festa che Tu aspettavi, sospirando,
ogni anno. Attendo anch'io presso lo spento
fuoco (mia madre accanto,) il pio richiamo
del Natale. Nel buio de la notte
cantano le campane. — Oh i nostri baci,
gli scherzi lieti, i canti e le promesse,
stretti l'un l'altro !.... E poi, stretti l'un l'altro,
porre sul fuoco il ceppo, e supplicare
Iddio che la famiglia benedica !....
Sul capo mio la tua paterna mano,
Padre, ancor sento, e sento le amorose
tue voci a richiamarmi. Oh Padre, oh Padre,
qual tenebroso vuoto io vedo intorno !
La tua diletta cade per la via,
nè Tu la reggi più, nè più la stringi
al fido petto, in tra le forti braccia ?
Ma Madre è stanca; ed io rimango sola
sola a pensare i giorni che rimangono.
Quanti saranno i giorni desolati ?.... »

Cronaca Provinciale.

Pasiano di Pordenone.

Lavori di necessità e di abbellimento. — *2 didembre.* — Anni addietro, la stampa fece noto al pubblico che l'abbandonato camposanto di S. Andrea di Pasiano di Pordenone, ha duopo di essere contornato di doppia siepe spinosa, per rispetto dei trapassati che in quello sono racchiusi. Si tratta di un campo consacrato, che deve essere rispettato, e non lasciato a pascolo di bestie bovine e di suini.

Si scuotino dunque una buona volta gli amministratori del Comune e provvedano alla necessità del lavoro che incombe. E speriamo, almeno questa volta, di non aver parlato invano.

Anche nel Camposanto nuovo di Pasiano, sarebbe desiderabile che, nell'esterno del muro di cinta, venisse escavata una larga fossa e profonda oltre i due metri per salvare dalle acque piovane le ossa dei poveri morti. E bene sarebbe che si provedesse ad un impianto di gelsi lateralmente e nell'abbassamento del ciglio della strada, a partire dalla Chiesa Parrocchiale, all'attuale Cimitero.

Anche in centro, del paese sarebbe da augurarsi vedere una piantagione di alberi ornamentali (ippocastani) lateralmente della strada, a partire dall'abitazione del Segretario, fino alla Croce di Pasian di Sopra; nei quali punti girano le processioni del Venerdì santo, del Corpus Domine, e della Madonna del Rosario. Il Comune dovrebbe permettere tale impianto, inquantochè l'opera verrebbe prestata gratuitamente dai parrocchiani e le piantine verrebbero date in dono dallo scrivente.

Anche a partire dal ponte dell'ex Siega, farebbe bella mostra di sè eguale impianto, se si protendesse fino al viale summentovato. Ciò abbellirebbe il sito ed offrirebbe in pari tempo una gran comodità alle bimensile fiera, che sta per istituirsi.

Sarebbe da augurarsi altresì, venissero inalzati dei fanali nel centro di Pasiano e sue frazioni, per evitare accidenti notturni prodotti da ruotabili, come anche per comodo delle persone che devono cercar di notte del Medico, del Parroco, del farmacista e della Levatrice.

Un parrocchiano non giovane.

Se alla China Migone t'accostumi
L'amerai qual soave tra i profumi.

Pordenone.

Per l'assemblea di domenica. — *3 dicembre.* — (*B*). — Un nobilissimo avviso del Presidente della Società Operaia, invita i Soci per domenica in seconda convocazione onde deliberare sulle modifiche allo Statuto. Oramai la questione è in questi termini: Volete che la Società continui ad esistere? Intervenite numerosi all'assemblea di domenica, indetta per l'una pom. Accorrete numerosi, ripetiamo, con proposte che saranno ben accettate quando mirino a salvaguardare gli interessi della Società.

Non dubito poi che i capi stabilimenti prenderanno sul serio l'importante argomento curando l'intervento degli operai.

S. Vito al Tagliamento.

Incendio. — Si sviluppò fuoco in una stalla di proprietà dell'Ospedale Civile, tenuta in affitto da de Lorenzi Osualdo e si propagò subito ai soprastanti fienili.

Accorsero tosto i pompieri, le autorità e molta popolazione. Si potè salvare la casa tagliando il tetto.

Il fuoco produsse un danno di l. 6000 all'ospedale per guasti al fabbricato, e di l. 4000 al de Lorenzi, per fieno, paglia e attrezzi combusti.

Ignota l'origine dell'incendio, escluso però il dolo. Nessuna disgrazia.

S. Maria la Longa.

Polli e biancheria rubati. — Di notte, ignoti, penetrati nel cortile annesso all'abitazione di Osso Moretti Rosa, dal pollajo aperto rubarono due polli del valore di L. 4, e da un mastello esistente nello stesso cortile, trafugarono della biancheria, per L. 14.

Ovaro.

Ieri a sera, all'*Albergo Pittini,* si procedeva a un esperimento col Gaz Acetilene riuscitissimo sotto ogni aspetto.

Il signor Pittini, amante del progresso com'è, pare abbia ideato di già d'illuminare in breve con questo sistema tutto il suo Albergo.

Cividale.

Furto di un orologio. — Dalla camera da letto di Zucco Lorenzo fu rubato un orologio con catena d'argento del valore di L. 20 circa che stavano appesi ad una parete.

Sutrio.

Maestri in convegno. — *3 dicembre.* — (*Lino*). — Ieri, nelle aule delle scuole femminili di Paluzza — gentilmente concesse — ebbe luogo una riunione di insegnanti, convenuti per trattare interessi di vitale urgenza per la novella Associazione Magistrale Friulana.

S. Ecc. Monsignor Anfivari, vescovo di Udine, arriverà questa sera a Piano d'Arta, dove si fermerà a tutto lunedì della settimana ventura, e dove impartirà il sacramento della cresima a coloro i quali ne avessero bisogno.

Elezioni commerciali. — Domenica 6 corrente nel locale municipale di Paluzza, si riuniranno gli elettori di questa sezione, per addivenire alla nomina parziale dei membri della Camera di Commercio di Udine.

Società operaia di mutuo soccorso. — Domenica u. s., presieduta dal vice-presidente signor Quaglia Giovanni, ebbe luogo l'assemblea generale di questa locale Società operaia, a cui presero parte la maggior parte di soci effettivi. Fu approvata all'unanimità la gestione finanziaria economica dell'anno 96; venne fissata la quota da conferirsi ai soci stati colpiti da malattia in corso dell'anno, nonchè presi energici provvedimenti per i soci morosi.

Per finire. — Quel chierichetto imbelbe, che tanti ricordi graditi lasciò a Sutrio se ne è andato, finalmente, a reggere la cappellania di uno dei villaggi dove Febo non mette mai capo. Ce ne congratuliamo vivamente con lui: ora potrà convincersi che la dimora di Sutrio non era alla fine tanto il Diavolo, ove si consideri l'amenità e le posizioni veramente incantevoli del grazioso paesello, ricco di gigli e di camelie.

Codroipo.

Per minaccie a mano armata. — Fu arrestato il contadino Manazzoni Giovanni di Rivolto perchè minacciava a mano armata certo Fabris Giuseppe.

Onoranze funebri.

8 dicembre — **Offerte alla Congregazione** di Carità di *Codroipo* in morte del cav. Antonio Grazzolo:

Savoja Giuseppe l. 0.50, Chiaruttini Girolamo fu Nicolò l. 1, Baltico Gio. Batta l. 1, Cigaina Guido l. 1, Tessari Marco l. 2, Carlini Giovanni l. 0.50, Cignolini dott. Sebastiano l. 0,50.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Dicembre 4 Ore 8 ant. Termometro + 0.2
Min. Ap. notte − 2.2 Barometro 753.
Stato atmosferico Vario
Vento N E pressione Stazionaria
IERI Burrascoso
Temperatura: massima + 3.5 Minima + 1.9
Media + 2.13 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Dicembre 4

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.33	leva ore	7.30
Passa al meridiano	11.57.13	tramonta	15.42
Tramonta...	16.23	età giorni	29

Il prof. Della Bona.

Riguardo a questo egregio amico, che per tanti anni fu rispettato insegnante nel nostro Istituto Tecnico, leggiamo quanto segue sulla *Gazzetta di Parma*:

« Apprendemmo pochi giorni or sono da alcuni giornali che fra i nuovi Provveditori agli studi era stato compreso con destinazione ad Ancona, il chiarissimo signor prof. cav. Giovanni Della Bona, Preside del nostro R. Istituto Tecnico Macedonio Melloni.

Mentre ci accingevamo da queste colonne a presentargli le nostre congratulazioni per la lusinghiera promozione avuta e nel medesimo tempo le nostre condoglianze per la partenza dell'amico nostro, con nostro piacere veniamo ora a sapere che l'egregio professore ha rinunciato a così onorevole ufficio per rimanere fra noi. »

Allo stimatissimo sig. Della Bona i nostri rallegramenti.

Teatro Minerva.

Scarseggiava il pubblico alla rappresentazione di ieri sera. Vittorio Bratti e tutti i suoi compagni d'arte recitarono commedia e farsa con molta bravura e furono applauditissimi. La brava Banda del 26.o Reggimento suonò negli intermezzi da pari sua, e ottenne vivissime ovazioni insieme al distinto suo maestro sig. Gerbout. Dovette *bissare* il grandioso *potpourri* su motivi dell'opera *Carmen* eseguito con uno slancio e fusione ammirabili.

Bambin, in prigione.

Ieri, in Piazza San Giacomo fu dalle guardie di città arrestato il troppo noto Orsani Antonio detto Bambin, perchè essendo colpito da mandato di cattura dal Pretore del I.o Mandamento, deve scontare 45 giorni di arresto per ubbriachezza.

Il Cronos
almanacco profumato trovasi in vendita presso i Sigg. Lang Del Negro parrucchieri Via Rialto — Udine.

Acqua impura.
Malanni gravi possono derivare all'organismo di chi fa uso quotidiano di acqua impura. Per mettersi al sicuro da questo pericolo, basta non bere a tavola altra acqua che quella di Nocera-Umbra. Questa, come benissimo dice il prof. Mantegazza, è buona pei sani, pei malati e pei semi-sani.
L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. *F. Bisleri e C.*, Milano.
Nella famiglia tenete sempre in serbo una bottiglia di *Ferro-China-Bisleri.* 8

Biglietti di andata-ritorno.

In occasione della *festa della Immacolata Concezione,* tutti i biglietti di andata ritorno distribuiti nei giorni *5, 6, 7* ed *8 corrente,* tanto in servizio interno quanto in servizio comulativo colle ferrovie, tramvie e Società di Navigazione facenti in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno *9.*

Ricercasi abile Agente
produttore nel ramo Vita e Incendio per conto di antica e accreditatissima Compagnia ben conosciuta in Provincia con retribuzione fissa e laute provvigioni.
Offerte sotto le iniziali F. M. fermo in posta = Udine.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 dicembre a lire *104.64.*

Corso delle monete.

Fiorini 219.52 Marchi 129.—
Napoleon. 20.85 Sterline 26.30

Posta economica.

Ottimo sig. Barbarino Antonio — S. Giorgio di Resia — Cominciò da Lei. — Sono l. 89, che deve per associazione, e scometto che Gigione consumò 89 cartoline postali per persuaderla al pagamento. L'egregio cav. Pietro Miani, la perla dei Direttori postali, mi assicura che l'ormai famosa iliade dei vaglia smarrito sta per giungere al termine. E qui poi si tratta di l. 40. Provveda almeno per ora alle restanti l. 49. Si scuota sig. *Barbarino* e, non sia tanto *barbaro* con noi! — Che direbbe se i suoi clienti se fossero altrettanto *barbarini* con lei? — Una mano sulla coscienza... e si decida una buona volta... a non fare a noi quello che non vorrebbe fosse fatto a sè stesso... F.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE.

PARRICIDIO.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: avv. Dalli Zotti e Biasoni.
P. M.: cav. Cocchi.
Accusato: Cirillo Melchior.

La sala è discretamente popolata — massime nella parte ove tutti accedono liberamente.

L'accusato ha l'aspetto *soturno*, si direbbe in dialetto. Volge il fianco al pubblico. Il volto è più colorito dell'altra volta. Il capo incassato nelle spalle tozze e curve. Le lunghe braccia arcuate e pendenti. La fronte depressa; il naso camuso. Tiene lo sguardo chino, di solito.

—

Compiute le solite formalità, leggesi l'atto di accusa; poscia il Presidente lo ripete, spiegandolo all'accusato.

Introduconsi i testimoni ed i periti dottori: Clodoveo d'Agostini e Giuseppe Pitotti, i quali eseguirono l'autopsia sul povero interfetto; cav. dott. Fabio Celotti chiamato dalla difesa per dare un giudizio circa lo stato mentale dell'imputato — desumendolo dalla lettura del rapporto in atti mandato dai medici del Manicomio di Reggio Emilia e dalle risultanze processuali.

Fatte le ammonizioni di rito ai testimoni e licenziatili; mentre si stava per assumere il giuramento dei signori periti, sorge l'avvocato Girardini a chiedere che venga inserita a verbale la sua protesta perchè il Presidente non accolse la domanda avanzata dalla difesa fossero chiamati quali periti anche i dottori Petranzani e Guicciardi, ch'ebbero il Cirillo Melchior in osservazione al Manicomio.

Il Presidente informa, essere in atti una relazione dei suddetti medici lunga ben ottanta pagine, dove tutti i risultati delle osservazioni loro sono chiaramente e particolareggiatamente esposti. A questi chiari di luna e con le raccomandazioni continue del Ministro di curare l'economia, non credette perciò di chiamarli, bastando la loro relazione scritta. Chiede all'avvocato se sollevi in proposito incidente formale.

— Ne ho poi il diritto? — domanda l'avvocato. — Ella si valse de' suoi poteri discrezionali, contro i quali non credo avere il diritto di sollevare incidente formale...

— Sì, sì, quanto vuole. Ho qui a lato due giudici i quali potrebbero benissimo dire: — « Signor Presidente, questa volta ella ha sbagliato. »

— E allora, naturale, devo sollevare un incidente, per non trascurare alcun mezzo allo scopo prefissomi di fare scaturire la verità.

Il Pubblico Ministero cav. Cocchi si oppone.

L'avvocato Girardini replica, e spiega il perchè della insistenza. Egli crede che certe condizioni di fatto, le quali

risulteranno al dibattimento mercè la introduzione fatta di nuovi testi a difesa, se conosciute dagli esimi dottori del Manicomio di Reggio, potrebbero modificare almeno in parte il loro giudizio.

Il cav. Cocchi si rimette alla Corte.

E questa ritirasi per risolvere la questione.

Dopo circa un quarto d'ora, rientra, e il Presidente pronuncia motivata ordinanza con la quale — considerato esistere in atti la voluminosa relazione peritale già ricordata, considerato poter sempre il Presidente, ove ne riconosca la necessità e valendosi de' suoi poteri discrezionali, provvedere alla citazione dei medici sopra nominati; respinge la domanda della difesa.

Avv. Girardini. Faccio le mie riserve.

—

I tre periti medici prestano giuramento.

L' interrogatorio dell' imputato.

Presidente. In che anno è morta vostra madre?

— Ma... Saranno quindici anni...

— Avevate fradis?

— Eravamo cinque fratelli: Luigi, Teresa, io, Aniceto e Spiridione.

— Vostro padre si riammogliò?

— Sissignor.

— Quanto tempo dopo rimasto vedovo?

— Sette, otto mesi dopo.

— Era un sior, vostro padre?

— Sissignor. Aveva un cinquanta campi, une buteghe dulà che al vendeve di dutt.

— Siete stato sempre in bona relazion con lu?

— Ma... Son andà fora de casa.

— Percossa?

— No so.

— Ve lo dirò io perchè. Perchè gavè sposà una donna che lu nol voleva. V' halo cazzà fora prima o dopo che vu prendessi moglie?

— Prima.

— V' halo dà bez?

— Nossignor.

— Nol v' ha dà un campo?

— No.

— Si che vi ha dato!

— Un campo, ma de mia madre.

— Quel campo dunque spettava a voi, come eredità materna. E quando vi mandò via, lavoravi?

— Soi làd in Germanie.

— Quante volte?

— Due volte, e son tornà a casa tutte due volte malà. Soffrivo dolori alle giunture; mi si gonfiavano i piedi. Questo male lo avevo anche prima di andare in Germania.

— E dopo ammoglià, seu sta mai in casa de vostro pare?

— Ci andavo qualche volta, ma se avevo soldi mi davano da mangiare, se no no.

Il Presidente gli ricorda il *fatto della cantina:* Cirillo vi entrò con la chiave che s' era portata via uscendo dalla casa paterna: fu scoperto: denunziato dal padre: ma la denunzia finì con un non luogo a procedere, perchè le nostre leggi non considerano come reato i furti di un figlio in danno del proprio genitore. Questa contrarietà — di essere cioè scoperto nella cantina paterna — toccava all' imputato nel 4 settembre del 1895. Dopo quel giorno, mai più mise piede nella casa del padre.

— Ma e allara, se versavi in tanta miseria, perchè non cercavi di riavvicinar vostro pare per domandarghe qualche sussidio?

— Parceche lui al leve disind che no' mi varess dàd un centesim nè di vìv nè di muart.

— E quella sera, volevi domandarghe un aiuto?

— Sissignor.

— Savevi la strada che lu el sarìa vignù?

— Nossignor.

— E come allora sèu andà proprio da quella parte?

— Par fa une chiaminade.

— E perchè portavate il revolver?

— Parè che lui al veve dite che al' oleve fàmes pajà... O' vevi pôre di lui.

— Ma se non sapevi d' incontrarlo!.. E quando lo avete visto, cossa gavè dito?

— Buine sere. E lui no mi ha rispuindùd.

— Gavèu parlà con lu, dopo? gavèu domandà qualche cosa per aiutarvi?

— Sissignor. Vin fevelàd plui di miez' ore insieme, jò preaiu che mi judass e lui nuje. Dopo mi è vignùd cuintri cui pugns. Jo o vevi pore e o hai tratt.

— Ma i medici, ci, dicono che i primi colpi il povero morto li ricevette mentre vi voltava la schiena. E allora, istintivamente si voltò; e voi continuaste a sparare. E furono i due colpi al petto, i mortali. Quanti colpi avete sparato?

— No sai... no sai ce targh.

— Vi ricordate che il vostro povero padre sia caduto per terra?

— Non so gnente.

— Vi ricordate che, quando fu a terra, voi, non contento delle revolverate, gli foste sopra e col calcio della rivoltella gli pestaste il capo così da frantumargli le ossa?

— Non so gnente.

— Vi ricordate di avergli tagliato il collo con un temperino?

— Non so gnente.

— E allora, quando foste sicuro che egli era morto, gli toglieste il portafoglio. Di questo, vi ricordate?

— Non so gnente.

— Ma il portafoglio, lo avete preso o no?

— Me lo son trovato dopo... dopo che ero via...

— Curiosa questa di trovarsi indosso un portafoglio senza saper come... E pure, avete guardato dentro per vedere se c' erano soldi; e anzi, mentre voi dite che c' erano solamente otto lire, l' accusa afferma che ve n' erano ottocento. V' erano proprio ottocento?

— Nossignor.

— E cosa avete fatto del portafoglio?

— Lo go buttà sul fuoco.

— E poi, quella sera, vi siete ricordato dell' orrendo delitto commesso? che avevate ucciso vostro padre?... Cosa avete fatto, dopo, quella sera?

— No so gnanca mi, no.

— Avete cenà?... Avete detto a vostra moglie, almeno: — *Madonna santa! ho perso la testa!*

— Non ho detto niente.

— Avèu dormì, quella notte?

— Nossignor.

— A che ora vi siete alzato, nel domani?

— Alle cinque e mezza - sei, per andare alla Messa (*mormorii*)

— Avèu trovà qualchedun per istrada?

— Sissignor.

— Avete incontrato due carabinieri, ai quali negaste ogni cosa?... Giacchè voi, che ora dite di nulla ricordare, quella mattina, ai carabinieri che vi interrogarono, negaste di essere colpevole. Ma il bravo brigadiere seppe raccogliere tanti indizi e incalzarvi così di domande, da obbligarvi a confessare. E del revolver cosa faceste?

— Lo buttai via.

— Dunque sapevi allora di averne fatto malo uso!... Questo revolver non si potè rinvenire. Molto probabilmente, qualcuno, passando in vicinanza, lo raccolse e se lo tenne. Come avevate il revolver?

— Lo avevo portato via da casa.

— Per quale uso vi serviva, in casa?

— Perchè andavo a guardiare l' uva.

—

Questo, in esteso riassunto, l' interrogario.

—

Il processo, come si ricorderanno i lettori, si svolse già alle nostre Assise nel venerdì 19 giugno — un mese dal giorno in cui l' orrendo misfatto era stato consumato. E allora, pubblicammo estesi resoconti, seguendo tutte le fasi del dibattimento fino al punto in cui fu troncato con ordinanza della Corte che rinviava l' accusato ad un manicomio perchè fossevi tenuto in osservazione.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Girardini domanda lettura della intiera lista dei testimoni presentata dalla difesa, nonchè dei punti su cui dovevano quei testi essere uditi.

Il Presidente fa darne lettura, e di più fa leggere anche il decreto suo che limitava a dieci il numero dei testi defensionali assumibili.

L' avv. Girardini chiede che la vedova dell' ucciso, Maria Blasuttigh, non venga sentita, e protesta contro l' esclusione di parte della lista da lui prensentata, sollevando formale incidente.

Il ca. Cocchi, rappresentante il P. M. si oppone alle domande della difesa, rimettendosi ad ogni modo nella decisione della Corte.

E la Corte decide, che la Maria Blasuttigh sia udita senza giuramento e che due altri testi — oltre i dieci già ammessi — fra quelli presentati dalla difesa, vengano uditi.

—

Dopo ciò si passa all' audizione dei testimoni: *Molgora Giuseppe* capotreno della tramvia Udine San Daniele; *Maria Blasuttigh* già vedova Greatti rimaritata in Melchior Andrea ed ora vedova di nuovo; *Roseani Francesco* da Bonzicco di Rive d' Arcano carradore; *Pugnale Francesco* da Madrisio; *Di Fant Luigi* da Madrisio; *Spagliccia Rinaldo* brigadiere dei reali carabinieri; *Sclati Ferdinando* da Rusciettо; *Pittoritto Guido* da Udine; *Paoletti Girolamo del fu Pietro* da Valdobbiadene, direttore della Banca di San Daniele; Serafini Pietro oste e pizzicagnolo in Fagagna; *D' Angelo Domenico*; *Borgna Zoel*; *D' Angelo Teresa* da Rodeano, tutti già assunti nel passato dibattimento, e che vengono a ripetere press' a poco le medesime cose allora riferite.

Della guardia campestre Angelo Grillo, irreperibile, leggesi il deposto scritto.

Testi nuovi.

Zilli Domenico non ebbe affari con l' Andrea Melchior, l' assassinato, ma sa che prestava danaro a tassi elevati.

Molinori don Domenico, era capellano a Beano di Codroipo come già lo fu a Pozzalis: nulla non può dire della famiglia del Melchior.

Del Dò Francesco aveva un debito verso l' Andrea Melchior di lire 200 per generi somministrativi. Un giorno, si recarono assieme a San Daniele per vedere se le possessioni sue, di lui Del Dò, erano libere: e come le riscontrarono tali, vennero in altro giorno a Udine e fecero regolare contratto di vendita per lire 400. Egli di tale importo fu saldato: ma crede essere stato assassinato ugualmente, perchè la sua roba valeva oltre mille lire. Non ricevette che lire 35 in danaro e lire cinque per i viaggi.

Bullazzoni Giovanni caffettiere in San Daniele. Un giorno, l' Andrea Melchior capitò nella di lui bottega con altri cinque o sei. Potè accorgersi che discutevano calorosamente per una cambiale di mille lire, che il Melchior diceva non essergli stata pagata mentre gli altri affermavano l' *opposto*. Il Melchior Andrea finì con lo stracciare la cambiale — ad evitare contrasti, diceva nel compiere tale atto.

La Noccra è amicr ba e inalterabile.

Gazzettino Commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 3. La giornata ebbe, come al solito, affari serici stentati e di ben modesta importanza, limitandosi a qualche acquisto di greggia a riparmio di prezzo per incontri di filatoio e di dati articoli lavorati per gli scarsi bisogni della fabbrica.

La situazione rimane dunque invariata e con prezzi pressochè nominali.

Note bibliografiche.

Le Straniere. — Novelle tradotte da D. Ciampoli — Un volume di pagine 270, (Edizione E. Voghera, Roma) *Lire due.*

Oh! le belle « Straniere » siano le benvenute! Vengono da lontano, d'Inghilterra, di Germania, di Spagna, dalla Serbia, dalla Francia, dalla Russia, dalla Polonia, in numero di diciotto e parlano la nostra lingua. Sono leggiadre figlie nate in altre plaghe della terra e cresciute sott' altro cielo. Fate loro le accoglienze oneste e liete, o novelle italiane, e accresete il vostro bel numero. Esse vi si daranno a conoscere per sorelle tutte bene educate, di piacevole ed eletta compagnia, ed entrate insieme nelle nostre famiglie e nelle scuole.

.... sono tutte belle, queste leggiadre figliuole scelte fra tanti fiori sbocciati dalle più fervide fantasie, dal settentrione al mezzogiorno, dall' oriente all' occidente.

E con queste « Straniere » bene ha meritato della nostra letteratura il Ciampoli « persuaso che oramai chiudere il pensiero nell' angusto cerchio delle nazionalità significa cristallizzarsi in un pregiudizio ». Ed egli con la sua raccolta di novelle ha donato « più che un mazzo di fiori, uno scrigno di gioielli ». Ed ha riunito, a disegno, generi vari e tendenze differenti, arte spontanea e arte riflessa, popolo e scrittori. E bene l' egregio abruzzese con la traduzione delle « Straniere » rompe le barriere, le riveste di bella forma paesana e non s' imbarbarisce, come molti traduttori a danno ed onta della lingua italiana. Quindi ha bene meritato anche il Voghera scegliendo un traduttore sì felice e facendosene editore. Alla fine dovrebbe cessare il mercimonio delle traduzioni fatte da imperiti anonimi a tanto la paginetta!

Notizie telegrafiche.

Officiali che feriscono un giornalista.

Olmutz, 3 Mentre il pubblico usciva ieri sera dal teatro, due ufficiali, visto il redattore Emilio Meisner, lo aggredirono ed estratte le sciabole, gl' infersero parecchie ferite. Pare che il Meisner si fosse rifiutato di inserire nel suo giornale una rettifica inviatagli dagli ufficiali per la relazione d' un fatto successo in una osteria. Gli ufficiali avrebbero perchè sporto querela per lesione d' onore contro il suddetto redattore.

Luigi Montiсco, *gerente responsabile.*

D.r G. RIVA

Grande Stabilim. Pianoforti

DI GERMANIA E DI FRANCIA

A CORDE INCROCIATE E MECCANICA A RIPETIZIONE

vendita — noleggio

ORGANI AMERICANI novità

PIANO MECCANICO ED ELETTRICO

con l' espressione automatica musicale la più perfetta.

Udine - *Via della Posta 10* - ***Udine***

Carne di Iª qualità.

Il sottoscritto rende noto che dal 1.o corrente mese ha attivato, nella sua macelleria in Via Paolo Canciani N. 19 (di fronte all' Offelleria del Moro) la vendita di carne di Manzo e Vitello di I.a qualità, anzichè di II a; e ciò per meglio fornire la propria clientela e per soddisfare qualunque esigenza a prezzi da non temere concorrenza.

Udine, il 1 novembre 1896.

Rumignani Giovanni.

DEPOSITO

Porcellane, Terraglie e Lampade

Cristallerie fine e mezzo fine

Vetrami d' ogni specie

Articoli di fantasia

SERVIZI

da Tavola, colazione, caffè, thè e da camera in grande assortimento. - Oggetti di metallo - Posaterie in genere - Fanali da carrozza — Macchine da imbottigliare - Tura cciol ecc. ecc.

G. LIZIER

UDINE

Mercatovecchio - Neg. ex Masciadri

Lastre di Vetro

all'ingrosso e dettaglio, semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate. Diamanti da taglio. - Cristalli e Specchi di Boemia e Francia, con cornice dorata e senza.

ARTICOLI

speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie. - La Ditta assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza

Liquore Alpino Igienico tutte erbe

preparato dal Chimico farm. A. MADDALOZZO

Medano (Spilimbergo)

di sapore squisito, d'aroma delicato e piacevole, rigeneratore delle forze, digestivo Si beve tanto solo come al Seltz. Giudicato il migliore fra i liquori, pel suo gusto e per le qualità igieniche. Raccomandato ai buongustai, ai velocipedisti, a tutti coloro che devono affrontare disagi e fatiche e che desiderano il buono e l' utile.

Da non confondersi coll' Elisir Alpi, Exelsior ed altri liquori che si tentano smerciare sotto il nome di **Alpino Maddalozzo**. I falsificatori veranno puniti a termini di legge. Esaminare sulle bottiglie l' etichetta portante la firma *A. Maddalozzo* attraverso stella dorata.

A scanso di equivoci, si avverte il pubblico che il mio unico depositario e rappresentante per ***Udine*** è ora il Signor **Arturo Lunazzi** *Via Savorgnana N. 5, con fiaschetteria in Via della Posta N. 5, e Via Palladio N. 2.*

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

Udine — Mercatovecchio N. 5 - 7 — Udine

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Guanti

Profumerie - Giuocatoli - Articoli da Viaggio

CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONE

FIORI - PIUME - NASTRI - FANTASIE - STOFFE NOVITÀ ecc.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pelliccie da signora da L. 39 a 350

» » uomo e Stiriane da » 40 » 400

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. - Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc.

Grande assortimento Articoli per Regalo

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

UDINE - **BISUTTI PIETRO** - UDINE

Via Poscolle, 10

ASSORTIMENTO TAPPETI DI COCCO NETTAPIEDI

DEPOSITO LASTRE, TERRAGLIE, VETRERIE, PORCELLANE

LUCI DA SPECCHIO - LASTRE COLORATE

LAMPADE d'ogni **FORMA**

DAMIGIANE — BARILI DI VETRO

TURACCIOLI

LETTERE DI VETRO PER RÉCLAME

CORDAGGI

MALATTIE

DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all' estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata, la prima e terza Domenica d' ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10,30.

Guarigione infallibile delle malattie segrete con le sole pillole e l' iniezione Europa. *(Vedi avviso in IV pagina).*

Trebbiatrice da vendersi

della forza di dieci cavalli in perfetto ordine, con relativo svecciatore, a discretissimo prezzo. Fu approvata da diversi anni, da premiata fabbrica. Si garantisse un onorato lavoro.

Rivolgersi in Cortale di Reana del Rojale presso il meccanico

ZURCHI G. BATTA fu Nicolò.

Caffè Restaurant Ferrovia

UDINE.

Oggi Venerdì 4 dicembre 1896.

MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.

Cucina calda sino alle ore 22.

Fettuccine alla napolitana — Filetto di bue con giardiniera — Lingua di bue allo scarlatto con spinacci all'italiana — Scaloppe di vitello al zampone con piselli — Schiena di vitello al forno.

DOLCI.

Budino alla casalinga — Strudel di mele — Torta di mandorlo.

C. Burghart.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Le Vere Pastiglie del Dott. RINALDO MARCHESINI di Roma

da non confondersi con le omonime messe in vendita da alcuni farmacisti di Bologna la cui formola è del tutto diversa

ottennero l'approvazione dei più distinti MEDICI le che consigliarono come rimedio efficacissimo

per la pronta guarigione di ogni specie di TOSSE

Concessionari per la fabbricazione e vendita C. BONAVIA e FIGLIO Stabilimento Chimico Farmaceutico — Bologna

Vendonsi in Udine all'ingrosso alle farmacie Fabris e Comessatti ed al dettaglio alle farmacie Bosero, Girolami e Comelli

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA di CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze

SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo, il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a ***rinvigorire*** *la* ***capigliatura*** *che rende* ***morbida*** *e* ***lucente*** *È sopratutto indicata contro la* ***forfora*** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,

L. **1.50** - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. **1.50**

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1.00 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini Comelli, Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE -- Piazza Vittorio Emanuele -- UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

IN PELLICCERIE MANICOTTI BOA ecc.

da L. 0,75 1, 2, 2.50 3, 5, 7, 10

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1 50** ecc. in seta da L. **3.50** a L. **15**

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

SOLO LE PILLOLE

e

l'Iniezione Antiblenorragica Europa

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in cinque giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

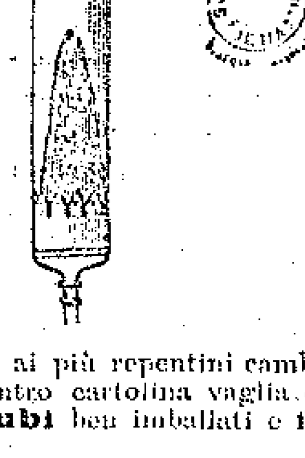
Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. — Scatola di Pillole lire **2**; bottiglia iniezione lire **2**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa**. Via Merulana N. 208 - ROMA.

N. B. — Spedizione, ovunque nel Regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali — Ai signori farmacisti sconto d'uso. — Per grosse partite si accordano speciali facilitazioni. — Per commissioni non inferiori a 1/2 dozz., spediz. franco a domicilio.

NUOVO TUBO

DI

SICUREZZA



Infrangibile ai più repentini cambiamenti di temperatura. Contro cartolina vaglia di L. **8** si spediscono **6 Tubi** ben imballati e franco in tutto il regno.

Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l'Italia.

F.LLI BREMOND - MILANO

Via Ponte Seveso, 37

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI

ed

INIEZIONE di TANNOLO MEDI

I più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, si acute, che croniche, senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla).

Deposito e privativa: — farmacia **L. MEDI-Ancona**

Vendita presso A. MANZONI e C. { *Milano*, Via S. Paolo, 11. *Roma* » di Pietra, 12.

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua.

Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91.**

Una buona istituzione.

Ognuno oramai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONE, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli ed i programmi che vengono distribuiti od inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, e se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso annovera di già di 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto di quest'anno.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, e cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto testè trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell'Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi sono abbastanza eloquenti da par se stessi, senza che noi abbiamo d'uopo di spendere altre parole a dimostrarne l'utilità.

Ognuno per conto suo pensi e rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. **Giuseppe Ceschiutti** — presso **f.lli Tosolini** via Palladio, ex S. Cristoforo.

SEMINE AUTUNNALI

Frumento di Bologna selezionato

100 K. L. 32 — Un pacco postale di 5 Kili L. 3.

. . . . ebbi una produzione variante fra li 20 i 26 quintali all'ettaro.

Ponzano Monferrato, 25 luglio 1896

Conte Comprendon D' Albaretto.

. . . . è qualità che va molto apprezzata per la precocità nella maturanze, pregio che per noi agricoltori deve tenersi in alto calcolo.

Cascina Besozza (Milano) 18 luglio 1896. Carlo Rusti.

. . . . credo che sia fra tutti i frumenti per collina il più adatto sia per anticipata maturazione come per reddito e bella qualità.

Mania (Saluzzo) 23 luglio 1896. G. Salvatori.

Frumento NOÈ (*Blé Noé*) 100 Kili L. 32. — Un Pacco postale di 5 Kili L. 3. —.

. . . . il grano Noè mi ha fruttato il 28 per uno.

Pietrasanta. (Lucca) 17-7 1896. Ing. A. Ricci.

. . . . consiglio a non seminare che grano Noè.

Pecetto Torinese, 15-7-1896. Comm. P. G. Rho.

Frumento Rieti Originario, 100 Kili L. 36. — Un Kilo L. 0.45

Frumento Nostrano scelto, 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0.35

Avena gigante a grappoli. 100 Kili L. 32. — Un Kilo L. 0.40.

Avena delle Saline di Francia 100 Kili. L. 30. Un Kilo L. 0.40.

Avena Patato di Scozia. 100 Kili L. 28. — Un Kilo L, 0.35.

Segala Nostrana. 100 Kili L. 25 — Un Chilo L. 0.35.

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario Botanico

Corso Loreto, 54, Milano

Trifoglio incarnato.

È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno e principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle Stoppie del Frumento, Segale o Granoturco.

Nelle Stoppie non occorrono arature ne lavori speciali, perchè questa Semente vuol essere sparsa sopra terreno duro e battuto e non soffre i geli più intensi. — Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura copiosa e di ottima qualità.

Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro.

Per un ettare di terreno occorrono 25 Kili di Semente.

Costo di 100 Kilog. L. 60. — Un Kilo Cent, 70.

Un pacco postale di chilogr. L. 3.

VECCIA VELLUTATA.

Seminare in autunno, si falcia in Marzo-Aprile.

Produzione 500 quintali di foraggio verde all'ettaro.

Terreni poveri o poco fertili.

Da soli 2 anni introdotta in Italia, è stata riconosciuta come la miglior pianta foraggio sia per produzione che per qualità.

Per un ettare di terreno occorrono 60 chili di semente.

Costo di 100 Kili L. 60. — Un Kilo Cent. 70.

Un pacco postale di 3 Kilogr. L. 3.

Sementi d'Ortaggi: (da seminarsi in Autunno)

Carote, Cavoli, Verze, Cavol-broccolo, Cavol-fiore, Cicoria, Cipolle, Fave, Indivia, Lattughe, Piselli, Ravanelli, Spinacie, etc. etc. — Cassetta con 25 qualità L. 6.

Sementi di fiori, da seminarsi in autunno — Cassetta con 20 qualità L. 3.50.

Bulbi di Giacinti, L. 2.50 alla diecina.

Piante da frutta e di rimboschimento.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco